

VareseNews

Il carcere compie 30 anni: "Migliorarci è un vantaggio per tutti"

Pubblicato: Martedì 27 Maggio 2014

E' un compleanno particolare quello che mercoledì 28 maggio il carcere di Busto si prepara a festeggiare. Se da un lato sono passati esattamente 30 anni da quando la struttura detentiva si è trasferita in via per Cassano, dall'altro scade proprio in questa data il limite dato dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo all'Italia per rimettere a norma il proprio sistema detentivo. «In questi 30 anni sono cambiate molte cose -spiega Orazio Sorrenti durante l'evento convocato per celebrare la ricorrenza – e il carcere ha mutato profondamente il suo ruolo sociale». La facilità con cui si aprono o chiudono le porte di queste strutture «è cambiata in base al contesto storico e alle varie leggi» anche se **oggi è evidente come «la concezione non è più quella della mera detenzione ma deve puntare alla rieducazione dei soggetti».** Un cambiamento che si è reso evidente anche con l'accesso degli operatori sociali all'interno dei carceri oltre che con l'evoluzione di compiti e ruoli di chi deve presidiare e controllare la situazione. «Il nostro corpo -spiega Rossella Panaro, Comandante della Polizia Penitenziaria del carcere bustocco- era inizialmente quello di garantire ordine e disciplina ma oggi tutto questo è cambiato». **Gli uomini e le donne che quotidianamente presidiano le strutture detentive sono chiamati ad interagire con i gruppi, a osservare discretamente e cercare di prevenire le emergenze e le situazioni di pericolo».**

LEGGI IL REPORTAGE DENTRO IL CARCERE DOPO LA CONDANNA

Un cambiamento radicale all'interno delle strutture detentive che «troppo spesso guardiamo con sufficienza e senza ricordare il passato». A dirlo è il Procuratore Gianluigi Fontana ricordando quando **«ai tempi in cui si mettevano i detenuti in cella "buttando via le chiavi" contavamo rivolte violente ogni anno».** Morti, insubordinazioni e sommosse «erano all'ordine del giorno creando un clima invivibile» mentre oggi tutto è diverso e questo è reso emblematico da un fatto: «nelle carceri anche la polizia gira disarmata». Proprio per questo e con la voce velata dalla commozione il Procuratore si è rivolto direttamente alla platea di agenti di polizia: «è grazie a uomini e donne come voi che si deve la scomparsa delle violenze inaudite degli anni precedenti».



Ma se quando era nato il carcere bustocco poteva considerarsi un'eccellenza («pensate che a fine anni 80 noi avevamo informatizzato tutte le procedure» ricorda il direttore di quel tempo, Michele Rizzo) il presente è ben diverso. A fronte di una capienza di

167 posti la popolazione carceraria viaggia (quasi) sempre sopra le 400 unità ma nell'anno e mezzo passato dalla condanna molto è cambiato e sta cambiando. «Abbiamo lavorato molto per riportare il nostro carcere all'interno delle normative europee -spiega il direttore Sorrentini- ed entro metà luglio tutti i lavori programmati dovrebbero arrivare a conclusione». E anche se ci vorrà tempo per capire se l'Europa accetterà gli interventi italiani, **il direttore è certo di un fatto: «Rendere le carceri più vivibili è un progresso e un vantaggio per l'intera comunità».**

NUOVE CELLE E SPAZI VERDI: COSÌ BUSTO RISPONDE ALL'EUROPA

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it